

insieme PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" NUMERO 4 DEL 23 GENNAIO 2020



PADRE GIUSEPPE AMBROSOLI
**IL MEDICO
DELLA CARITÀ**

La cerimonia di beatificazione di padre Giuseppe Ambrosoli è prevista per il novembre 2020, e si svolgerà in Uganda. È dello scorso 29 novembre il riconoscimento, da parte di papa Francesco, del miracolo avvenuto per intercessione del missionario comboniano, il "medico della carità" come ancora oggi viene ricordato in Africa. Il miracolo risale al 2008 quando una donna in gravissime condizioni venne ricoverata nell'ospedale fondato da padre Ambrosoli in Uganda, a Kalongo. Sotto al suo cuscino fu posta una foto di padre Giuseppe. Inespiegabilmente per la scienza - da qui il riconoscimento del miracolo - la donna, di nome Lucia, si salvò. In occasione dell'assemblea diocesana che si terrà il 16 febbraio, la nipote Giovanna Ambrosoli, presidente dell'omonima Fondazione porterà una testimonianza sulla figura di Ambrosoli. A Kalongo, in questo piccolo paese dell'Uganda, in mezzo alla savana, padre Ambrosoli era arrivato nel 1956, l'anno dopo essere stato ordinato sacerdote, con una laurea in Medicina e una specializzazione, a Londra, in Malattie Tropicali. In Uganda è morto il 27 marzo del 1987. Nato a Ronago nel 1923, da una famiglia di industriali comaschi, settimo di otto figli, si formò in Azione Cattolica dove conobbe don Silvio Riva. Per saperne di più www.fondazioneambrosoli.it <https://www.comboni.org/fratelli/105650> <https://www.tv2000.it/orasolare/video/giovanna-ambrosoli-la-missione-di-kalongo/>

ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA Là dove abita Dio

Concludendo una riflessione, pubblicata nel piccolo libro "Il cammino dell'uomo", il filosofo Martin Buber raccontò questo episodio: "Un giorno in cui riceveva degli ospiti eruditi, Rabbi Mendel di Kozk li stupì chiedendo loro a bruciapelo: "Dove abita Dio?". Quelli risero di lui: "Ma che vi prende? Il mondo non è forse pieno della sua gloria?". Ma il Rabbi diede lui stesso la risposta alla domanda: "Dio abita dove lo si lascia entrare". Ecco ciò che conta in ultima analisi: lasciar entrare Dio. Ma lo si può lasciar entrare là dove ci si trova, e dove ci si trova realmente, dove si vive e dove si vive una vita autentica. Se instauriamo un rapporto santo con il piccolo mondo che ci è affidato, se nell'ambito della creazione con la quale viviamo, noi aiutiamo la santa essenza spirituale a giungere a compimento, allora prepariamo a Dio una dimora nel nostro luogo, allora lasciamo entrare Dio".
Il titolo, "Là dove abita Dio", dell'assemblea

diocesana elettiva del 16 febbraio nasce nell'accostare questo pensiero con i contributi delle Associazioni parrocchiali e del Consiglio diocesano alle linee associative verso il futuro. Poi si amplia e si completa nella riflessione sul cammino del cristiano, sull'essere un ricercatore di senso, sull'essere un mendicante della Verità, sull'essere testimone e annunciatore dell'incontro con la Misericordia di Dio. "Lasciar entrare Dio", che bussa alla porta della coscienza senza scardinarla, è accogliere e quindi compiere un atto di libertà, è accogliere e quindi compiere un atto di amore. Nel "lasciar entrare Dio", il Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo, c'è l'essenziale del cammino dell'Azione cattolica. L'organizzazione, le relazioni, le proposte, le esperienze, le regole, i tempi e i metodi non possono che essere orientati al "lasciar entrare Dio" nelle case visibili e in quelle invisibili dell'uomo.

Un'associazione come l'Azione cattolica non può che essere quel "là dove Dio abita", quel "luogo abitato da Dio" che sorprende nel proporre percorsi di libertà, di amicizia, di bellezza. È un cammino che si innesta e trova completezza in quello più grande della nostra Chiesa sulla strada del Sinodo. A tratti con passo spedito a tratti con passo claudicante ma sempre con lo sguardo di Dio sull'uomo e sulla casa comune. La domanda, nonostante tanto rumore, è anche oggi: "Dove abita Dio?". Ci possono essere diverse risposte. Quella che più di altre può venire dai laici di Ac è nell'essere testimoni della immensità e comunicatori del significato autentico della Misericordia di Dio. Si intravedono orizzonti nuovi, camminando s'apre cammino...

Paolo Bustaffa



SINODO DIOCESANO UN TEMPO RICCO DI ATTESE

Insieme sulla strada
del discernimento
Pagina 2



MESE DELLA PACE DAL TERRITORIO AL MONDO

Incontri, veglie e iniziative Ac,
Acli, Caritas e Tavolo Interfedi
Pagina 3



ASSEMBLEA ELETTIVA UN LAICATO LIETO E CORRESPONSABILE

La bozza del documento
per il triennio 2020 -2023
Pagine 5, 6, 7 e 8

SINODO DIOCESANO

Ogni volta
che un popolo
cammina...

**SENZA L'ANSIA
DI NUOVE STRATEGIE
PASTORALI,
CON LA CONSAPEVOLEZZA
E LA GIOIA DELL'UNITÀ**

"Il popolo che camminava nelle tenebre, ha visto una grande luce". Le parole del profeta Isaia sono le prime che abbiamo ascoltato nella notte di Natale e non so bene il perché mi sono tornate alla mente domenica 12 gennaio durante l'apertura del Sinodo, mentre uscivamo dalla chiesa di San Giacomo in processione verso la cattedrale.

Un popolo fatto di uomini e donne, uniti dal battesimo, sacramento che ci ha immersi nell'amore di Dio, confermati dal Suo Spirito, sposi e spose, sacerdoti, consacrati, consacrate, vescovi, tutti in cammino con le nostre tenebre, quelle personali che ci portiamo dentro e che spesso offuscano la vista, quelle ecclesiali che nascono dalla sfiducia di credere che a nulla serve interrogarsi, pregare, ascoltare, che sappiamo già tutto, come se lo Spirito non soffiassse più sulle vele della storia, della nostra Chiesa, come se l'ospite dolce dell'anima avesse smesso di bussare e di piegare ciò che è rigido, scaldare ciò che è gelido e drizzare ciò che è sviato.

La parola che viene dall'alto non mente e non inganna, quel popolo ha visto una grande luce, ha visto Gesù, il Cristo, quello del Vangelo, che non ha avuto paura di camminare accanto al cuore dell'uomo, che non ha temuto le domande scomode, le provocazioni, che ha toccato la carne ferita dal peccato, che ha pianto per la morte di un amico, che si è lasciato profumare i piedi, che ha usato parole forti verso chi non dava agli altri la possibilità di ricominciare e di riprendere a sperare. Con la sua vita ha mostrato al mondo, non a parole, quelle possono ingannare, cosa significa

misericordia, ossia avere un cuore che si piega sulle miserie dell'uomo per rialzarlo.

Un popolo che si piega, che si fa piccolo, raccolto, per rialzare, per tendere mani, per aprire sguardi e orizzonti, per rimettere al centro quell'amore che scorre incessante tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Un popolo che non ha l'ansia delle novità pastorali, come se tutto fosse ridotto a nuove strategie, senza accorgerci che la novità è già qui, sta in quel camminare insieme guidati dalla parola di Dio che il diacono teneva alta sulle nostre teste per ricordarci che la Sua parola ogni santo giorno crea, illumina, sostiene e rinnova.

Forse non è un caso che lì poco distante da noi, in una camera di ospedale, sofferente, c'era il nostro don Bruno Maggioni, profeta appassionato e scomodo di una chiesa missionaria, sostenitore di un laicato vivo, intelligente, e sempre più coinvolto nella storia, lui che ha trasmesso a generazioni di uomini e donne l'amore per la parola, che ci ha risvegliato tante volte dalle nostre stanche abitudini, lui voce sicura che ha ripetuto senza timore per conto di Dio: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43, 18.19).

Non ve ne accorgete? La novità c'è ogni volta che un popolo cammina nella luce di Dio, c'è ogni volta che Gesù torna al centro della vita e delle comunità, c'è quando torniamo nelle nostre case con il desiderio di vivere il vangelo, di essere più umani, con il proposito di perdonarci e di farci del bene.

Stiamo rimettendo al centro della nostra Chiesa di Como la Santissima Trinità Misericordia, questa è la novità che nessuno ci può contestare, non ve ne accorgete?

don Roberto Secchi
Assistente unitario



IL VESCOVO OSCAR

Un grande evento
di rigenerazione

**ALL'APERTURA
DEL SINODO LA CONSEGNA
DELL'INSTRUMENTUM
LABORIS**

"Un grande evento di rigenerazione" così il vescovo Oscar ha definito il Sinodo diocesano nell'omelia della messa d'apertura celebrata lo scorso 12 gennaio nella cattedrale di Como. Iniziata nella vicina chiesa di san Giacomo con la partecipazione dei sinodali, la celebrazione è proseguita con la processione in duomo, gremito da numerosi fedeli convenuti per condividere l'inizio di un cammino che, attraverso un discernimento comunitario, porterà a rinvigorire la comunione e la missione della Chiesa comense.

Il vescovo Oscar ha fatto memoria del tempo che ci distanzia dall'ultimo Sinodo celebrato a Como e promosso da monsignor Felice Bonomini nel 1953 e osservato come "da allora una vera e propria rivoluzione culturale ha cambiato il volto della nostra società e della Chiesa". "Il Concilio Vaticano II - ha proseguito mons. Cantoni - ha promosso un radicale cambiamento di paradigma, ha cercato di aprire nuove strade, immersi come siamo in un pluralismo sociale e religioso, con cui in precedenza il cristianesimo non aveva mai

avuto la possibilità di confrontarsi". Al centro dell'omelia è la misericordia "la parola chiave per descrivere in maniera adeguata l'agire di Dio verso di noi". E ancora: "E con la scelta della misericordia come categoria generatrice, vogliamo restituire a Dio, il cui nome è misericordia, il suo ruolo centrale di protagonista".

L'invito è di "essere persone capaci di parlare di Dio agli uomini del nostro tempo in un modo più comprensibile, quindi non con formule astratte e disincarnate, ma con la testimonianza della nostra vita, trasmettendo il fuoco che ci anima e la bellezza della vita cristiana".

Cosa ci è chiesto? "Pregare molto, ascoltare con umiltà e parlare con coraggio, discernere ed elaborare, consentendo un buon clima di vita fraterna, capacità di indossare i panni dell'altro, al di là delle semplici buone intenzioni".

Al termine della celebrazione è stato consegnato ai sinodali l'Instrumentum laboris, una traccia di lavoro che raccoglie le proposizioni e le riflessioni maturate nella fase della consultazione e che ora sarà utilizzata per discernere, condividere e indicare scelte essenziali per testimoniare e per annunciare oggi e su questo territorio la Misericordia di Dio.

I testi dell'omelia e dell'Instrumentum laboris su: www.azionecattolicacomito.it

LA PORTI
UN BACIONE
A FIRENZE...

Ecco il piccolo Damiano con mamma Cecilia e papà Stefano. È il sorriso di Dio che risplende nei sorrisi degli sposi e della loro creatura, venuta alla Luce il 5 dicembre 2019.

La grande gioia nata a Firenze, dove vive la famiglia, arriva all'Ac diocesana. La carezza di Dio sui volti di Damiano, Cecilia, Stefano è forse accompagnata dalle parole di una canzone... "La porti un bacione a Firenze..."

CALENDARIO ASSOCIATIVO

GENNAIO 2020

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani - Sabato 25 gennaio alle 21 nella basilica di San Fedele a Como celebrazione ecumenica di tutte le comunità cristiane presenti a Como. Presiede il vescovo Oscar

Congresso diocesano del Msac - Domenica 26 gennaio dalle 10 al Centro pastorale Cardinal Ferrari a Como

Formazione impegno politico - Giovedì 30 gennaio alle 21 presso Enaip Como (via Dante 127) incontro con Mauro Magatti - Info: lab.benecomune@gmail.com - tel. 339 323 8117

Iscrizioni incontro Equipe Famiglia

Il 31 gennaio scade il termine per l'iscrizione all'incontro dell'Equipe famiglia a Gravedona l'8 febbraio. Info e iscrizioni:

equipefamiglia@azionecattolicacomito.it o 349 4991788 Antonella - 333 3218740 Chiara

FEBBRAIO 2020

Mese della pace - Tavola rotonda - 1 febbraio in Biblioteca a Como dalle 16.30 tavola rotonda su "Il disarmo interiore" promossa dal Tavolo Interfedi di cui fa parte l'Ac.

Incontro Equipe Famiglia - L'8 febbraio all'oratorio di Gravedona incontro di famiglie al quale interverrà Johnny Dotti imprenditore sociale e pedagogista

Assemblea elettiva diocesana

Domenica 16 febbraio, dalle 9 al Collegio Gallio a Como. Sarà presente il vescovo e verrà proposta una testimonianza su padre Giuseppe Ambrosoli, prossimo alla beatificazione.



INCONTRI E PENSIERI

Per essere ogni giorno
“artigiani della pace”COME OGNI ANNO
LE INIZIATIVE DELL'AC
IN MOLTI LUOGHI
DELLA DIOCESI

Il mese di gennaio, ha visto (e vedrà) fiorire diverse iniziative per la pace promosse dall'Ac, in autonomia o con altre aggregazioni e comunità. A Bormio, Mandello, Sondrio, Morbegno, Menaggio, Lenno, Como, per citare solo alcuni luoghi, l'Associazione ha promosso momenti di preghiera, di riflessione e di festa. A Como è stato distribuito a fine anno in Cattedrale il testo del messaggio del Papa con una nota firmata da Ac, Acli e Caritas (pubblicata in questa pagina). La distribuzione si è ripetuta a Como in occasione della **Marcia della pace il 19 gennaio** mentre nel pomeriggio precedente l'**Acr**, con educatori e genitori, si è ritrovata nella parrocchia di Sant'Agata. Sabato 1 febbraio, infine, il **Tavolo Interfedi**, di cui è parte anche l'Ac proporrà una tavola rotonda interreligiosa sul tema "Il disarmo interiore".

Qui di seguito il resoconto di due eventi dedicati alla pace che si sono tenuti in Alta Valtellina, a Bormio e a Berbenno.

Alta Valtellina

Sabato 11 gennaio alle ore 21, alla vigilia della solenne cerimonia di apertura del Sinodo diocesano, proprio per essere in piena comunione con la nostra Chiesa locale, presso la chiesa parrocchiale di **Bormio** si è svolta la Veglia di preghiera per la pace promossa dall'Azione Cattolica Vicariale.

Per la Veglia, riprendendo il Messaggio per la pace di **papa Francesco**, è stato scelto il titolo "Sulle ali della speranza" per invocare la presenza del Signore nel cammino della costruzione della pace anche quando gli ostacoli sembrano insormontabili. Riflessioni, guidate da **don Alessandro**, momenti di preghiera per la pace e per il Sinodo, silenzio, meditazione e segni hanno caratterizzato l'incontro. Due grandi ali bianche, concretamente discese dall'alto per simboleggiare il soffio dello Spirito, ci hanno fatto alzare lo sguardo spronandoci a riprendere il cammino della nostra vita con fiducia, a volare senza indugio e spiccare con delicatezza il volo verso Dio e verso i fratelli. La veglia si è conclusa con un semplice segno e dono a tutti i presenti: una piccola piuma per ricordare che "la speranza è la virtù che ci mette in cammino e ci dà le ali per andare avanti".

Monica Prada

**Sondrio - Berbenno**

Il messaggio della 53ª giornata mondiale della pace da papa Francesco ha suggerito la veglia interculturale celebrata a **Berbenno** (So) la sera di martedì 14 gennaio, strutturata proprio come un percorso a tappe in cui la riflessione e il gesto seguente hanno sottolineato la modalità corretta dell'agire umano: il pensiero di pace si fa tensione e azione di pace. Grazie alle guide spirituali, **don Diego Fognini** e **don Andrea del Giorgio**, si è vissuta una preghiera corale con uno sguardo al cielo e uno alla terra, nella concretezza.

Una *speranza non vana* è l'atteggiamento che "ci dà le ali per andare avanti perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili": la pace è il programma della Chiesa e non dovrebbe scoraggiarsi, scriveva **don Tonino Bello**.

"Il mondo non ha bisogno di parole vuote

ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo; il processo di pace è un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia": c'è bisogno di **passione** in quello che si fa come cristiani, rivoltando i nostri schemi mentali, modificando i nostri comportamenti per acquisire una **coscienza critica**, contrastando le logiche di potere e di guerra. "Ascolto e contemplazione del mondo che ci è stato donato affinché ne facessimo la nostra casa comune" e "amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano": riconciliazione, conversione ecologica, unità facciano crescere e fiorire gesti di vera fraternità per una pace tutti i giorni.

Grazie a chi ha collaborato per la riuscita di questo importante momento, da alcuni anni diventato unitario grazie all'interessamento di alcune associazioni.

Rossana Orio

UNA NOTA AC ACLI CARITAS

Tre percorsi
per il territorioIL 22 FEBBRAIO UN INCONTRO
SUL MESSAGGIO DEL PAPA
PER LA GIORNATA MONDIALE
DELLA PACE 2020

Il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace che si celebra il 1° gennaio 2020 è rivolto a tutti gli uomini e a tutte le donne di buona volontà che vivono e pensano oggi nel mondo. È un messaggio universale e proprio per questo si rivolge anche al nostro territorio, a tutti coloro che lo abitano.

Nel testo possiamo cogliere cinque piste di riflessione:

- 1 - La Pace cammino di speranza di fronte agli ostacoli e alle prove
- 2 - La Pace cammino di ascolto basato sulla memoria, sulla solidarietà
- 3 - La Pace cammino di riconciliazione nella comunione fraterna
- 4 - La Pace cammino di conversione
- 5 - La Pace si ottiene quando si spera

Le questioni che il Papa pone in primo piano, richiamano molte fragilità, non solo materiali, presenti anche nella nostra realtà locale e invitano a cercare risposte condivise ed efficaci.

Ecco perché ci permettiamo di proporre tre percorsi che alla luce delle parole di papa Francesco possono essere oggetto di confronto e di discernimento nel segno della giustizia, della pace, del bene comune nel nostro territorio.

- Superamento di polemiche, incomprensioni e linguaggi aspri nelle realtà istituzionali, politiche, sociali avendo consapevolezza che il raggiungimento del bene comune esige un supplemento di pensiero, di rispetto reciproco, di amore per la democrazia, di una lungimirante visione del futuro grazie anche al magistero della memoria.
- Promozione di una cultura che non si rinchiuda nel privato con la preoccupazione di tutelare solo interessi e diritti individuali o di ristretti gruppi ma si apra con respiro umano alla tutela e alla difesa dei diritti e degli interessi di tutti senza discriminazione alcuna.
- Condivisione delle domande di senso che vengono dalle nuove generazioni, in particolare quelle che si riferiscono al lavoro, alla famiglia, alla salvaguardia del Creato. Come adulti lasciarsi interrogare e provocare dai giovani per costruire con loro un cammino di giustizia e di pace.

Crediamo che per rispondere con effi-

cacia a queste "tracce verso il futuro" occorre compiere un salto culturale che rimetta al primo posto la fiducia nell'altro, la ricerca costante del dialogo e dell'ascolto.

Occorre un salto culturale che sia un gesto di ribellione alla deriva dell'egoismo, del perbenismo, della paura, della mediocrità.

Occorre un salto culturale che sia un atto di amore per ogni essere umano e in particolare per le generazioni che salgono. Un salto culturale, che sia un

atto di amore alla "nostra casa comune": il Creato.

Una proposta

Per quanti volessero condividere riflessioni e proposte dopo la lettura del messaggio del Papa per la 53ª Giornata mondiale della Pace proponiamo un incontro sabato 22 febbraio 2020 dalle ore 17 alle ore 19 al Centro socio-pastorale Card. Ferrari - viale Cesare Battisti 8

Acli, Azione cattolica, Caritas Como

TERZO CONGRESSO DIOCESANO MSAC
ELEZIONE DEI NUOVI SEGRETARI
VOTAZIONE DEL DOCUMENTO CONGRESSUALE
PRESENTAZIONE DI TUTTA LA NUOVA EQUIPE

COMO, CENTRO CARDINAL FERRARI

SCEGLIAMO IL NOI



DOMENICA 26
gennaio 2020
ore 10

GIOVANISSIMI

Come si fa ad essere santi?

LA DOMANDA AL CENTRO DEL CAMPO INVERNALE A CASPOGGIO

Come si fa a essere santi? Questa è stata la domanda che ha guidato le nostre riflessioni al ritrovo invernale dei Giovani di Azione Cattolica. A Caspoggio, lo scorso dicembre, dal 27 al 30, in trenta ragazzi dai quattordici ai diciassette anni, assieme agli educatori e a don Pietro, abbiamo riflettuto sulle vite dei santi e sul significato della santità. Dopo aver discusso quelli che secondo noi erano i requisiti per diventare santi, don Pietro e i nostri educatori ci hanno fatto riflettere sulla storia di Jacques Fesch, mistico francese convertitosi in carcere pochi giorni prima di essere condannato a morte per aver ucciso un poliziotto durante una rapina; la sua storia ci ha mostrato come sia possibile essere santi a prescindere dal nostro passato. Questo ritrovo invernale è stato tanto divertente quanto formativo: non abbiamo solo pregato e meditato, ma abbiamo anche fatto escursioni in montagna, trascorso pomeriggi e serate a giocare, fatto i lavori di casa tutti insieme, mangiato molto bene, riso, chiacchierato e trascorso tanti momenti felici tutti insieme. Abbiamo anche assistito al tipico presepe vivente di Vetto, nei dintorni di Lanzada (un paese

vicino a Caspoggio): accanto alla rappresentazione di passi tratti dai Vangeli, come l'Annunciazione e la visita ad Elisabetta, sono state raccontate le storie di persone che avevano perso tutto e si erano ritrovate a vivere per strada nell'indifferenza generale, tutto questo incorniciato dalle montagne attorno a Lanzada e dall'atmosfera suggestiva creata dalle luci del fuoco al centro della scena, dagli attori in costume – tutti di Lanzada e Vetto – e dalle scenografie molto curate.

È stato molto piacevole sia rivedere i vecchi amici che stringere nuove amicizie, e tra balli e messe, giochi e pranzi, i quattro giorni sono volati. Barzellette e pagine di Vangelo, cori scherzosi e canti di chiesa, giochi di carte e lodi del mattino: ogni momento è stato pieno di allegria e di voglia di stare insieme. In ogni momento si sentiva quel clima brioso e conviviale tipico dei campi dell'Azione Cattolica; dopo pochi giorni una manciata di ragazzi che a malapena si conoscevano sono diventati unitissimi, quasi una famiglia. Tra scampagnate in montagna e giochi, preghiere e notti in bianco, scherzi e lavori di casa, siamo arrivati a questa conclusione, tratta da *Gaudete et exsultate*, esortazione apostolica di papa Francesco del 2018 proprio sul tema della santità, di cui abbiamo letto un estratto alla fine del campo: "la santità non è altro che la carità pienamente vissuta".

Ines Della Vedova



ÉQUIPE FAMIGLIA

Diventare amici ed essere d'avanguardia

DA 15 CHILI DI POLENTA AI PENSIERI PER IL FUTURO

A Caspoggio, ma non a "Caspoggio", l'Equipe Famiglia di Ac si è ritrovata da sabato 4 gennaio a lunedì 6 gennaio.

Non eravamo a casa S. Elisabetta, ma in centro paese, nella casa dell'Orfanotrofio di Sondrio, più accogliente per le famiglie, vista la presenza di 7/8 camerette.

Sono stati giorni di relazioni. Che è stato anche il tema che ha unito le tre giornate, con quella centrale prettamente di riflessione per verificare il passato e lanciare qualche linea guida per il prossimo triennio. Rimettere al centro la Relazione con Gesù, aiuta a ridare dialogo alle relazioni fra persone e fra coppie dell'Ef.

Trovare solo per organizzare è il rischio che corrono tutte le associazioni e rischiare di lavorare tanto, insieme, per

anni, ma senza conoscerci a fondo e diventare amici, è un rischio che vorremmo cercare di evitare. Il ritrovarci il primo pranzo con 15 chili di polenta, anziché 3, confondendo le dosi della polenta normale con quelle dell'istantanea, ha creato molta ilarità che è stata da tormentone per entrare più in sintonia.

Come ci muoveremo nel prossimo triennio è stata la domanda che ci ha spinto a verificare il cammino passato e la stura per provare a pensare proposte anche di medio cammino e magari di non facile stigmatizzazione, dandoci i prossimi mesi per provare a inventare, essere di avanguardia e cercare di leggere le necessità della diocesi. Per mantenere come sempre, ricordando l'atto normativo, "lo sguardo attento a tutta la vita della famiglia" e a far ricordare a tutti la centralità della stessa nell'operare scelte pastorali.

Famiglia Ghirardelli



IMPEGNO POLITICO

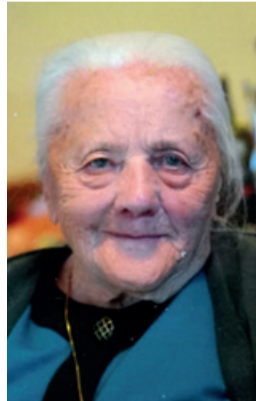
Perché e come pensare e agire?

Giovedì 30 gennaio a Como incontro con Mauro Magatti

Due eventi sul finire del 2019 – tappe di un cammino iniziato qualche anno addietro – sono stati il segno che conferma la presenza di un laicato motivato, intraprendente e corresponsabile nella Chiesa e nella Città. Il 7 dicembre si è tenuta l'assemblea della Cdal (Consulta diocesana delle aggregazioni laicali) della quale si è riferito sul sito www.azionecattolica.como.it. Il 10 dicembre si è invece svolto l'incontro pubblico su "Ricostruiamo la politica" al quale seguirà il prossimo 30 gennaio un confronto con Mauro Magatti sullo stesso tema. "Credo – afferma il Presidente diocesano Ac, Paolo Bustaffa – che queste due esperienze, come le precedenti, siano state per l'Azione Cattolica una grande occasione per dare concretezza al tema delle alleanze. Occorre continuare con determinazione e intelligenza su una strada comune che vede anche l'Ac coinvolta nella formazione di giovani e adulti all'impegno sociale e politico".

L'incontro con il professor Mauro Magatti sul tema "Il pensare e l'agire in politica del laicato cattolico: quali prospettive, quali scelte?". Appuntamento alle ore 21 di giovedì 30 gennaio nella sala riunioni dell'Enaip (Como, via Dante 127).

Info: lab.benecomune@gmail.com



UN RICORDO

Il caffè di Valentina

Lo scorso 22 ottobre 2019, a Semogo, la nostra cara Valentina Trabucchi, che il 4 novembre avrebbe raggiunto il traguardo dei cento anni, attorniata dai suoi cari si è serenamente addormentata nella Pace del Signore. È stata iscritta all'Azione Cattolica fin da bambina, dall'età di cinque-sei anni.

Cristiana semplice, umile, docile e con un senso dell'umore invidiabile, ha allevato nove figli dopo essere rimasta vedova a 42 anni con un figlio di un anno e il più grande di quindici.

Donna buona d'animo, ha testimoniato l'amore al Signore. Sempre attenta al prossimo, ha aperto la sua casa a chiunque passasse da lei e non mancava mai di offrire un buon caffè con un bel momento di confidenze e confronto.

Dio la ricolmi della sua misericordia, asciughi le sue lacrime, le doni il santo riposo e la gioia senza fine.

L'Azione Cattolica si stringe forte alla cara Valentina, prega il Padre di Misericordia che le doni il suo abbraccio di luce e di pace e la conduca in paradiso.

Ac Semogo

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 -
22100 COMO -
031 0353 565
INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT
ORARI SEGRETERIA :
LUNEDÌ CHIUSO /
MARTEDÌ 9:30 13:00 /
MERCOLEDÌ 15:00 18:30
GIOVEDÌ 9:30 13:00 /
VENERDÌ 15:00 18:30
SABATO 9:30 13:00

Insieme

SUPPLEMENTO A
IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO
DIRETTORE RESPONSABILE:
ANGELO RIVA
DIRETTORE DI
"INSIEME PER"
PAOLO BUSTAFFA



ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA 16 FEBBRAIO 2020

GLI ORIZZONTI DI UN LAICATO LIETO E CORRESPONSABILE

La bozza del documento programmatico per il triennio 2020 - 2023

UN ATTO DI AMORE

La bozza del documento assembleare che viene consegnato all'Associazione diocesana prima dell'assemblea elettiva del 16 febbraio 2020 è il frutto del discernimento delle associazioni parrocchiali, di singoli associati e del Consiglio diocesano comprendente anche l'Equipe famiglia. Viene messa a disposizione di tutti con congruo anticipo sulla data dell'assemblea con il desiderio di sostenere e facilitare la partecipazione alla costruzione del futuro dell'Ac.

Un futuro che è alla luce del magistero di papa Francesco (Evangelii Gaudium Laudato si, Amoris Laetitia, Christus vivit), alla luce del magistero del vescovo Oscar che guida la nostra Chiesa sul sentiero del Sinodo della Misericordia, alla luce del pensiero e della vita di un laicato lieto e corresponsabile.

A queste luci che illuminano il cammino associativo, si aggiunge oggi quella di padre Giuseppe Ambrosoli nativo di Ronago, formatosi in Ac, missionario medico Comboniano a Kalongo (Uganda) dove verrà proclamato "beato" entro quest'anno. La bozza del documento programmatico è un testo che viene offerto come un "atto di amore" e per questo motivo suggerisce alcuni orizzonti, pensati e condivisi, ma non pone direzioni obbligatorie. È uno strumento di lavoro. Alle Associazioni territoriali e al nuovo Consiglio diocesano spetterà il compito di stabilire priorità, gradualità, metodi e tempi per raggiungere le mete scelte nel segno della corresponsabilità e della fraternità.

A) CHIAMATI ALLA SANTITÀ

A "È nella vocazione tipicamente laicale a una santità vissuta nel quotidiano che potete trovare la forza e il coraggio per vivere la fede rimanendo lì dove siete, facendo dell'accoglienza e del dialogo lo stile con cui farvi prossimi gli uni agli altri, sperimentando la bellezza di una responsabilità condivisa". Con questo pensiero tratto dal discorso di papa Francesco il 30 aprile 2017 all'assemblea nazionale dell'Azione cattolica si apre il documento assembleare dell'Ac della diocesi di Como per il triennio 2020-2023.

La santità richiama l'infinita bellezza del battesimo, dell'essere cristiani contenti, dell'essere uomini e donne di Ac che alla loro vita danno il sapore di Dio e lo diffondono là dove abitano, dove incontrano, dove condividono.

È immediato collegare le parole del Papa al passo degli Atti degli apostoli (18, 10) che guiderà il prossimo triennio: "Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso".

A1) Il tema del triennio 2020/2023, "Ho un popolo numeroso in questa città", pone al centro della riflessione e del discernimento dell'associazione alcune domande: "Per chi sono? Per chi sono io laico o laica di Ac in un tempo di incertezza e di ricerca, in un territorio che conosce fatiche e speranze e la cui identità si incontra con altre? Per chi sono io in una Chiesa che sta vivendo il Sinodo sul mistero della Misericordia di Dio? Nelle risposte le cose belle pensate e vissute si pongono a confronto con le criticità nel desiderio di crescere.

A2) Si tratta di compiere insieme un esercizio di discernimento avendo a cuore il futuro dell'Ac ... un futuro che esige conversione e creatività, che non va incollato al presente con il ritornello: "Facciamo così perché si è sempre fatto così". Un futuro che nasce da un progetto pensato, pregato e vissuto con i giovani, con la loro creatività, con la loro responsabilità, con il loro linguaggio e il loro entusiasmo.

A3) In questa prospettiva il dialogo tra generazioni su esperienze, temi e problemi che interrogano la coscienza del cristiano è stato e continuerà a essere un'originale esperienza di crescita unitaria ritmata dall'amicizia, dalla stima reciproca e dalla profondità delle parole e delle cose di ogni giorno.

A4) In questi anni si è camminato in più direzioni (associativa, ecclesiale, culturale sociale, politica) aprendo nuove strade nel condividere idee e iniziative con la pastorale e con altre aggregazioni laicali, vivendo con fiducia e concretezza l'esperienza delle alleanze intra ed extra ecclesiali: questo cammino è nella direzione del futuro.

A5) Siamo chiamati a intensificare il percorso delle alleanze sentendoci parte viva della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Dobbiamo suggerire alla Cdal (luogo ecclesiale di discernimento comunitario e di collegamento), di indicare un percorso tematico annuale sul quale lavorare insieme per offrire un comune contributo di pensiero e di impegno alla nostra Chiesa, al nostro Vescovo.

A6) Il cammino associativo ha conosciuto e anche oggi conosce momenti di crisi che sono stati e sono vissuti come passaggi per la crescita di un'associazione laicale che ha fatto e fa della corresponsabilità una scelta pensata, vissuta e condivisa per la formazione e la crescita della coscienza cristiana delle persone, delle famiglie e delle comunità. Elaborare la crisi nel segno della speranza che non delude è l'impegno di una associazione che nella memoria legge un "servizio imprescindibile" al futuro (cfr messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace 2020).

A7) L'associazione è chiamata ad una creatività che, radicata nell'amore di Dio e a Dio, consente di fare "grandi" le piccole cose di ogni giorno. Il modello è la creatività di una famiglia che vive di preghiera, di pensiero, di relazioni fraterne, di gioia nello stare insieme con la porta di casa aperta.

A8) L'Ac è oggi una "minoranza creativa" da intendere come presenza serena e realistica di fronte alle sfide e difficoltà e mai prigioniera delle stesse. Una minoranza-



za che si apre, che è attrattiva e contagiosa, non impigliata nella rete della routine, della lamentela, della critica vana, della paura. Una minoranza così si preoccupa della propria consistenza numerica e quindi non trascura l'impegno per le adesioni pur cercando nuove modalità. Da qui la necessità e l'urgenza di un linguaggio capace di trasmettere il significato e il motivo dell'appartenenza libera e responsabile all'Ac.

A9) Al cuore di questa minoranza sta il tema del laicato organizzato: come si sta sviluppando nella nostra Chiesa locale? Quali passi compiere perché, nel processo del Sinodo diocesano, la parola "corresponsabilità" diventi stimolo e sostegno di una crescita della comunione e della missione? L'Ac ha qualcosa da dire e da testimoniare sul dialogo laici e preti: per amore alla Chiesa non deve temere di prendere la parola con parresia, con chiarezza fraterna, con dignità.

A10) L'Azione cattolica si sente coinvolta in un processo che ha oggi tra i primi obiettivi la riscoperta del valore e della bellezza della diocesanità, la maturazione del senso di appartenenza a una Chiesa che, in uscita nel territorio, si esprime nelle esperienze delle parrocchie, delle comunità pastorali, dei vicariati. In questa Chiesa l'Ac è chiamata a seminare e cogliere i segni della profezia.

A11) Queste, in gran parte riprese dai contributi delle Associazioni territoriali, dell'Equipe Famiglia e di singoli iscritti, sono riflessioni per dire che le linee programmatiche sono frutto della partecipazione e della coscienza associativa unitaria. Sono impregnate di speranza e di concretezza visibile (opere) e di concretezza invisibile (educazione). Due concretezze che si intrecciano nel testimoniare la creatività operosa della Misericordia.

Alla luce di questa premessa le linee programmatiche per il triennio 2020 - 2023 si possono collocare su tre orizzonti:

l'orizzonte associativo

l'orizzonte ecclesiale

l'orizzonte culturale, sociale e politico

Per ogni orizzonte, articolato in prospettive d'impegno, si è chiamati a misurare le idee e le risorse associative con la realtà culturale, sociale ed ecclesiale.

A12) Quanto è emerso dall'assemblea diocesana del 22 settembre a Piantedo che si è tenuta alla luce della traccia nazionale. (cfr Insieme/ottobre 2019) è di utile riferimento per un serio esercizio di discernimento e di proposta. Sono ripresi molti punti emersi nei tavoli intergenerazionali dell'assemblea d'autunno dove il dialogo tra generazioni è stato una nota promettente anche del cammino degli anni precedenti.

Le linee programmatiche si sono arricchite grazie ai contributi pervenuti da numerose associazioni parrocchiali, dall'Equipe famiglia e da alcuni iscritti: è un segno positivo e incoraggiante di una partecipazione ampia alla riflessione e alla proposta sull'Ac del futuro. Per ogni *prospettiva di impegno* vengono suggerite alcune linee concrete.

B) ORIZZONTE ASSOCIATIVO

B1) *Associazioni parrocchiali e Consiglio diocesano:* è necessario che cresca la consapevolezza che nessuna associazione territoriale è un'isola e ogni associazione territoriale cresce con il crescere del Consiglio diocesano. A sua volta il Consiglio diocesano, sollevato da eccessive incombenze organizzative, cresce se crescono le associazioni territoriali. Tra Consiglio diocesano e associazioni parrocchiali occorre irrobustire il legame rilanciando la figura del "Consigliere vicino" e programmando contatti con tempistiche e metodi sempre più coinvolgenti.

B2) *Relazioni per l'unitarietà:* è importante qualificare e rafforzare la comunicazione dei volti e le relazioni intra-associative per dare senso e forza all'unitarietà quale irrinunciabile condizione per la crescita e la testimonianza dell'associazione sul territorio parrocchiale/interparrocchiale e su quello diocesano.

Prospettive di impegno

B3) *Presidenti parrocchiali:* definire alcuni percorsi essenziali per accompagnarli nel servizio, continuare l'esperienza degli incontri territoriali, ampliare i gemellaggi parrocchiali, aggiornare e riproporre il Vademecum per i responsabili

B4) *Consiglieri diocesani e Referenti Ac nei Consigli pastorali vicariali:* ricostruire la rete e definire uno spazio specifico di ascolto e confronto anche all'interno degli incontri residenziali del Consiglio diocesano.

B5) *Educatori Ac, Giovanissimi, Giovani e formatori Adulti:* investire sul servizio educativo in preoccupante difficoltà soprattutto per calo di disponibilità. Occorre ridire che un'associazione parrocchiale Ac è tale se ha una forte e condivisa passione educativa. Il Consiglio diocesano è chiamato a sua volta ad accompagnare la crescita di questa consapevolezza con gli incontri diocesani di formazione e con iniziative decentrate a misura di vicariati, comunità pastorali coinvolgendo gli stessi Responsabili territoriali. Va anche richiamata l'importanza dell'autoformazione.

B6) *Famiglia e Ac:* valorizzare in un contesto unitario il progetto e il percorso dell'Equipe famiglia sia per la dimensione missionaria dell'esperienza sia per lo stimolo e il contributo offerto dalla stessa équipe perché l'associazione possa meglio preparare e accompagnare quanti si dedicano alla formazione della coscienza cristiana in quanto questo processo inizia nella famiglia.

B7) *Famiglie e Acr:* coinvolgere padri e madri nel progetto educativo che i figli stanno vivendo in Ac è indispensabile per dare futuro all'associazione. Non solo l'Acr deve essere coinvolta in un "progetto genitori" perché la questione educativa è così importante da esigere un segnale concreto da tutta l'associazione. Il Consiglio diocesano, avvalendosi dell'Equipe Famiglia insieme e dell'Equipe diocesana Acr, deve farsi promotore e sostenitore di sperimentazioni sul territorio.

B8) *Terza età e Ac:* valorizzare la presenza degli anziani che costituiscono la memoria con la quale si costruisce il futuro. La loro ricchezza interiore è un bene prezioso, per questo occorre avere grande cura degli incontri a loro dedicati, adattare i sussidi alle loro esigenze, coinvolgerli nei dialoghi intergenerazionali.

B9) *Consiglio diocesano - associazioni territoriali e viceversa:* riprendere e aggiornare l'esperienza dei Consiglieri vicini e/o di altre esperienze diocesane e/o territoriali che facciano crescere le due diverse dimensioni associative. Oltre agli incontri territoriali delle Presidenze parrocchiali si apra, una volta all'anno e su tema condiviso, il Consiglio diocesano alla Presidenze parrocchiali

B10) *Campi estivi diocesani:* sono laboratori di una diocesanità intesa come presenza comunitaria sul territorio di testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio. Nella semplicità dei linguaggi e nella profondità dei contenuti siano palestre di unitarietà associativa. Anche per i non iscritti i campi estivi siano occasioni per conoscere l'Ac e per valutare la proposta di adesione. Non deve mancare la cura della continuità delle relazioni dopo ogni campo.

B11) *Riposizionamento dell'Ac sul territorio in riferimento a Vicariati e Comunità pastorali:* è necessario promuovere luoghi interparrocchiali di amicizia, di crescita spirituale, ecclesiale e umana mantenendo in primo piano il servizio nelle parrocchie di appartenenza.

B12) *Accompagnamento assistenti:* è importante migliorare il dialogo tra Presidenti (Presidenze) parrocchiali e Assistenti parrocchiali. È da valorizzare l'iniziativa



tiva diocesana degli incontri territoriali periodici tra Assistenti e Presidenti. Si rafforzino anche il coinvolgimento di Assistenti parrocchiali in iniziative diocesane (campi, momenti formativi, esercizi spirituali...) Infine occorre chiedersi se abbia ancora senso che un Assistente parrocchiale riceva la nomina con decreto vescovile oppure che questa scelta sia il frutto di un dialogo corresponsabile tra preti e laici Ac.

B13) Movimento Studenti di Azione Cattolica: l'esperienza, che è molto cresciuta, merita una grande attenzione da parte dell'associazione. Il Msac esprime la missionarietà degli studenti anche nella scuola. È fondamentale tenere sempre vivo il legame tra Msac e Settore Giovani e quindi tra Msac e Ac.

B14) Comunicazione: la questione del linguaggio rimane sempre in primo piano. Comunicare l'Ac significa trovare e sperimentare parole nuove che sono assai diverse dalle parole di moda. Occorre restituire il significato a parole che nel tempo si sono consumate. La sorgente della novità è il Vangelo e il maestro della comunicazione che parla al cuore dell'uomo è il Signore Gesù.

B15) Comunicazione mediatica: occorre valutare se continuare il mensile Insieme o sostituirlo con una pagina periodica Ac sul settimanale diocesano oppure altro. In questo contesto occorre ripensare il sito e i social. In questa prospettiva i giovani in particolare possono offrire un pensiero e un progetto alla luce dei nuovi linguaggi a loro sempre più familiari.

B16) Risorse economiche: Informare e rendere più consapevoli gli associati delle questioni economiche e finanziarie dell'associazione. Illustrare il significato e lo scopo del "bilancio di sostenibilità". Proporre iniziative per l'autofinanziamento.

C) ORIZZONTE ECCLESIALE

La significativa e attiva presenza dell'Ac nel Sinodo diocesano rende i sinodali Ac interpreti e portavoce delle esigenze di un laicato aggregato che nella corresponsabilità mette in gioco maturità, dignità e servizio alla crescita della coscienza cristiana.

Il rapporto tra Ac e pastorale si fonda sulla scelta originaria dell'appartenenza dell'associazione alla Chiesa, un'appartenenza che è nel segno della corresponsabilità per una Chiesa che non sia sfera ma poliedro (cf EG, 236). Occorre tradurre la sinodalità in un dialogo nuovo tra laici e preti. Un dialogo che, nonostante le indicazioni del Concilio, ancora risente di ritardi, di timori, di difficoltà

Prospettive di impegno

C1) Sinodo diocesano: suscitare l'ascolto dei sinodali Ac sulle prospettive che emergeranno dal Sinodo così che l'intera associazione possa responsabilmente impegnarsi, con entusiasmo, per la loro realizzazione.

C2) Consulta diocesana delle aggregazioni laicali: riscoprire il senso di appartenenza alla Cdal (discernimento comunitario - collegamento) e valorizzare la missione dell'Ac per la crescita della comunione e della missione in sinergia con gli uffici pastorali diocesani.

C3) Crescita dell'esperienza ecumenica: far sì che la sensibilità ecumenica, richiamata spesso da papa Francesco, sia curata non solo da un gruppo di appassionati ma da ogni comunità e da ogni aggregazione laicale. Si è sollecitati in questa direzione anche dalla presenza su territorio di molti fratelli cristiani immigrati.

C4) Rilancio referenti Ac nei Consigli pastorali vicariati (Cpv): ricomporre il quadro delle presenze e coinvolgere i Referenti - coloro che portano nei Cpv il pensiero dell'Ac su temi del territorio e riportano in Ac il pensiero dei Cpv sugli stessi temi - in alcuni specifici momenti del Consiglio diocesano

C5) Formazione alla corresponsabilità: continuare il servizio reso negli anni scorsi in risposta a richieste di parrocchie, vicariati e comunità pastorali per la crescita della corresponsabilità ecclesiale rispetto a nuove esperienze pastorali.

C6) Carità operosa e carità intellettuale: sottolineare che il valore educativo della carità operosa (opere) si unisce al valore della carità intellettuale (educazione e formazione). Non sono "due carità" ma sono due volti dell'unica carità. Occorre rafforzare e motivare maggiormente l'impegno per la formazione della coscienza coniugandolo con la mano tesa e con lo sguardo fraterno verso il povero, il fragile, l'escluso. L'Ac trovi percorsi nuovi per offrire un contributo educativo al servizio della Caritas.

D) ORIZZONTE CULTURALE SOCIALE E POLITICO

Nonostante la fragilità politica di oggi occorre condividere con un supplemento di riflessione, motivazione e concretezza l'impegno educativo e formativo per la costruzione del bene comune così come è definito dalla dottrina sociale della Chiesa, dal magistero di papa Francesco, dalle scelte di molti laici di Ac. È importante intensificare e qualificare questa specifica formazione alla luce della parola del Concilio sull'impegno politico inteso come una forma alta ed esigente di carità, come una dimensione missionaria della laicità.

Prospettive di impegno

D1) Sensibilizzare le associazioni territoriali: incoraggiare e facilitare riflessioni culturali, sociali e politiche che peraltro sono presenti nei percorsi annuali anche valorizzando e aggiornando lo specifico (e leggero) sussidio per gli Adulti come si è fatto negli anni precedenti. In questo contesto va tenuta viva ed efficace la prossimità personale e associativa a situazione di fragilità e di sofferenza che sono "alla porta accanto".

D2) Creare alleanze: rafforzare la collaborazione con altre aggregazioni laicali e in sintonia con la pastorale sociale/lavoro/creato su temi sociali e politici continuando l'esperienza avviata nel 2014.

D3) Coinvolgersi con i giovani: rafforzare e allargare l'esperienza del Laboratorio Bene Comune - intitolato al beato Teresio Olivelli - da alcuni giovani di Ac e di altre aggregazioni laicali. Costruire, anche in questo ambito, un percorso educativo sul tema del bene comune tra giovani e adulti.

D4) Cittadinanza e altre religioni: rafforzare esperienze analoghe al Tavolo Interfedi, nato a Como nel 2014, come luogo di conoscenza e dialogo di persone (in gran parte immigrate) di diverse fedi e di diverse filosofie sui temi della cittadinanza, della democrazia, della legalità.

Con gratitudine

Il sentimento di gratitudine appartiene all'Azione cattolica che riconosce nell'altro, nella sua vita, nel suo servizio, la presenza dell'Altro, la presenza di Dio Misericordia. È con questo sentimento verso le Associazioni territoriali e verso il Consiglio diocesano uscente che si conclude la bozza del documento assembleare. Con questo gioioso sentimento ci si rivolge anche a coloro che hanno accolto la proposta di servire nei prossimi anni la nostra Chiesa e la nostra Città attraverso l'Azione cattolica.



LÀ DOVE ABITA DIO

Azione Cattolica Italiana - Diocesi di Como
LÀ DOVE ABITA DIO
 Testimoni e annunciatori della Misericordia

ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA
 Como Collegio Gallio
 Domenica 16 febbraio 2020

- Ore 9.00 Accoglienza
- Ore 9.30 Preghiera
- Ore 9.45 Saluti - Relazione del Presidente diocesano
- Ore 10.15 Presentazione del documento assembleare e dei candidati al Consiglio diocesano
- Ore 10.45 Dibattito assembleare
- Ore 12.00 Concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Oscar
- Ore 13.00 Pranzo
- Ore 14.30 Testimonianza su padre Giuseppe Ambrosoli formatosi in Ac, missionario medico Comboniano a Kalongo (Uganda), dove quest'anno verrà proclamato beato
- Ore 15.00 Votazione documento assembleare e proclamazione eletti al Consiglio diocesano
- Ore 16.00 Preghiera e conclusione.

I seggi saranno aperti dalle ore 10 alle ore 14



Informazioni:
www.azionecattolicacom.it
info@azionecattolicacom.it
segreteria@azionecattolicacom.it
 Telefono: 031 0353 565

